Amedeo Giulianetti:
l'avventura di un esploratore-naturalista elbano di fine '800

*di Gloria Peria**

Nato a Portoferraio nel 1869, figlio di un marinaio, ne avrebbe dovuto seguire le orme se l'arrivo all'isola della marchesa Vittoria Altoviti Avila Toscanelli, donna colta e mecenate di artisti e letterati, non gli avesse, a soli quindici anni, cambiato la vita offrendogli possibilità insperate.

L'Altoviti, avendo avuto modo di apprezzare le notevoli capacità intellettuali di Amedeo e le sue qualità intuitive in campo naturalistico, lo mandò a Firenze accompagnato da una lettera di presentazione con cui lo affidava alle cure di uno dei più noti zoologi ed esploratori del tempo, il Professor Hillyer Giglioli, Direttore del Museo di Scienze Naturali.

Giulianetti rimase a lavorare alla Specola per tre anni – dal 1884 al 1887 – durante i quali si applicò appassionatamente allo studio della biologia e dell'anatomia animale. Nel corso dell'apprendistato si perfezionò anche nella tassidermia, tecnica che stava diventando una vera e propria arte poiché, proprio in quel periodo, per l'imbottitura degli animali da conservare, era stato abbandonato l'uso della paglia, sostituita con manichini di legno, cartapesta o altro materiale sostenuto da fili di ferro. Si trattava di vere e proprie sculture sulle quali veniva cucita la pelle, trattata con speciali miscele di sostanze ancora oggi in gran parte misteriose.

La grande abilità nella preparazione degli animali da conservare e la notevole capacità di osservazione lo fecero scegliere, nel 1887, tra diversi giovani aspiranti esploratori, dal dottor Lamberto Loria, membro della Società Geografica Italiana, per una spedizione nell'isola di Papua Nuova Guinea. Nella seconda metà del XIX secolo, quest'isola del Pacifico, che già suscitava un grande interesse scientifico, vide intensificarsi le spedizioni nelle regioni interne, soprattutto per opera di esploratori olandesi, inglesi e tedeschi, attratti dalle scoperte dei cercatori d'oro e d'argento che si erano avventurati all'interno della giungla fitta e inestricabile che ricopriva la zona centrale dell'isola.

Il professor Giglioli rese noti i risultati di questa prima esplorazione di Loria e Giulianetti elogiandone il notevole contributo alla conoscenza fisica ed etnografica di quel territorio allora poco conosciuto. Furono portate in Italia numerose spoglie organiche di animali e piante che andarono ad arricchire diversi musei italiani, specialmente quello civico di Genova. Le raccolte zoologiche del Giulianetti offrirono materiale per le monografie di famosi erpetologi, ornitologi e naturalisti italiani e stranieri. Uno dei più autorevoli ornitologi del secolo diciannovesimo, il conte Salvadori, gli dedicò una nuova specie, la Gerygone Giulianettii, che Amedeo aveva catturato a Moroka nell'ottobre del 1893 e che aveva portato in Italia con il resto della collezione.

Nel maggio del 1895 Giulianetti tornò a trovare la famiglia a Portoferraio e dopo alcuni mesi di permanenza, nei primi giorni di febbraio del 1896, lasciò nuovamente l'Italia per tornare nell'isola di Papua. Scrisse al marchese Doria, allora presidente della Società Geografica Italiana, di essere entrato al servizio del Governo della Nuova Guinea Britannica, guidato da Sir William Mac Gregor, e di essere stato immediatamente ingaggiato per un viaggio esplorativo. Lo scopo ufficiale della spedizione era quello di punire i pirati Tugeri, rei di comportamenti ostili verso gli inglesi ma, in questo contesto, Giulianetti aveva l'incarico di seguire il gruppo come naturalista; egli stesso riferirà laconicamente, sulla motivazione del viaggio, che la spedizione durò circa sei settimane e che ebbe

completo successo.
La vera e propria avventura cominciò, invece, con la spedizione verso il centro della Nuova Guinea sottoposto al protettorato della Gran Bretagna. Il racconto che Amedeo fece di quest'esperienza attraverso le sue relazioni è estremamente dettagliato e appassionante, sembra di essere con lui durante la marcia nella foresta, nel guado dei fiumi e nell'attraversamento di burroni ripidissimi, a proposito dei quali riferì testualmente *"in alcuni punti fummo costretti ad aiutarci con rotang tesi da un albero ad un altro e con scale di legno sulle facce quasi perpendicolari di enormi macigni…"*. Finalmente l'arrivo sulla sommità del monte Scratchley, dove la spedizione rimase per più di un mese facendo assortimento di uccelli, insetti e piante e dove Giulianetti raccolse anche una quantità notevole di informazioni geologiche e naturalistiche.
Nelle lettere al marchese Doria non mancò di approfondire anche l'aspetto antropologico ed etnografico della sua spedizione. Descrisse con ricchezza di particolari gli indigeni del villaggio di Neneba, con i quali aveva vissuto per diverse settimane e con i quali aveva intrecciato un autentico rapporto di amicizia *"…quando lasciai Neneba gli indigeni si mostrarono dolenti della mia partenza, dolore a mio parere sincero, e mostrarono contentezza quando gli assicurai che sarei tornato tra loro dopo cinque lune …..."*. A conclusione della lettera Giulianetti riferiva di essere in procinto di arruolare cacciatori con la speranza di poter fare un'altra spedizione nell'interno della costa Sud-Est dell'isola, un luogo che considerava *"…. un vero e proprio paradiso naturalistico"*.
Il prezioso contributo scientifico del Giulianetti e la sua profonda conoscenza del linguaggio e delle abitudini di vita delle tribù indigene furono talmente apprezzate dal governatore Mac Gregor che gli affidò insieme alla sospirata missione scientifica anche un mandato politico-amministrativo. Aveva scritto Giulianetti qualche tempo prima: *"…sento più che mai il desiderio di recarmi sull'alto Vànapa e dedicarmi interamente alla storia naturale per dare così occasione a scienziati della mia patria di studiare collezioni di altissimo interesse …"*.
Dopo un breve periodo in cui in Italia non si reperiscono notizie su di lui, l'Archivio storico comunale di Portoferraio documenta, attraverso le carte dell'epoca, lo stupore e lo sgomento causati da allarmanti voci non ancora confermate. Purtroppo, a convalidare i sospetti di una tragedia, il 24 marzo 1902, durante una seduta del Consiglio Comunale, Il Sindaco, avvocato Giuseppe Bigeschi, comunicò l'esistenza di una lettera privata, scritta dal professor Enrico Hillyer Giglioli e diretta al professor Giacomo Damiani, eminente studioso portoferraiese, nella quale si confermava che il Giulianetti era morto in una Missione cattolica, situata nell'interno dell'isola di Papua, assassinato da un indigeno.
A soli 33 anni si erano spenti i progetti e le speranze di Amedeo Giulianetti, che la sete di conoscenza e la curiosità di vivere avevano spinto a scoprire un vero e proprio Paradiso quasi agli antipodi della sua terra d'origine, in quei luoghi impervi e straordinari situati nel cuore della Nuova Guinea che, ancora oggi, custodiscono la sua tomba.

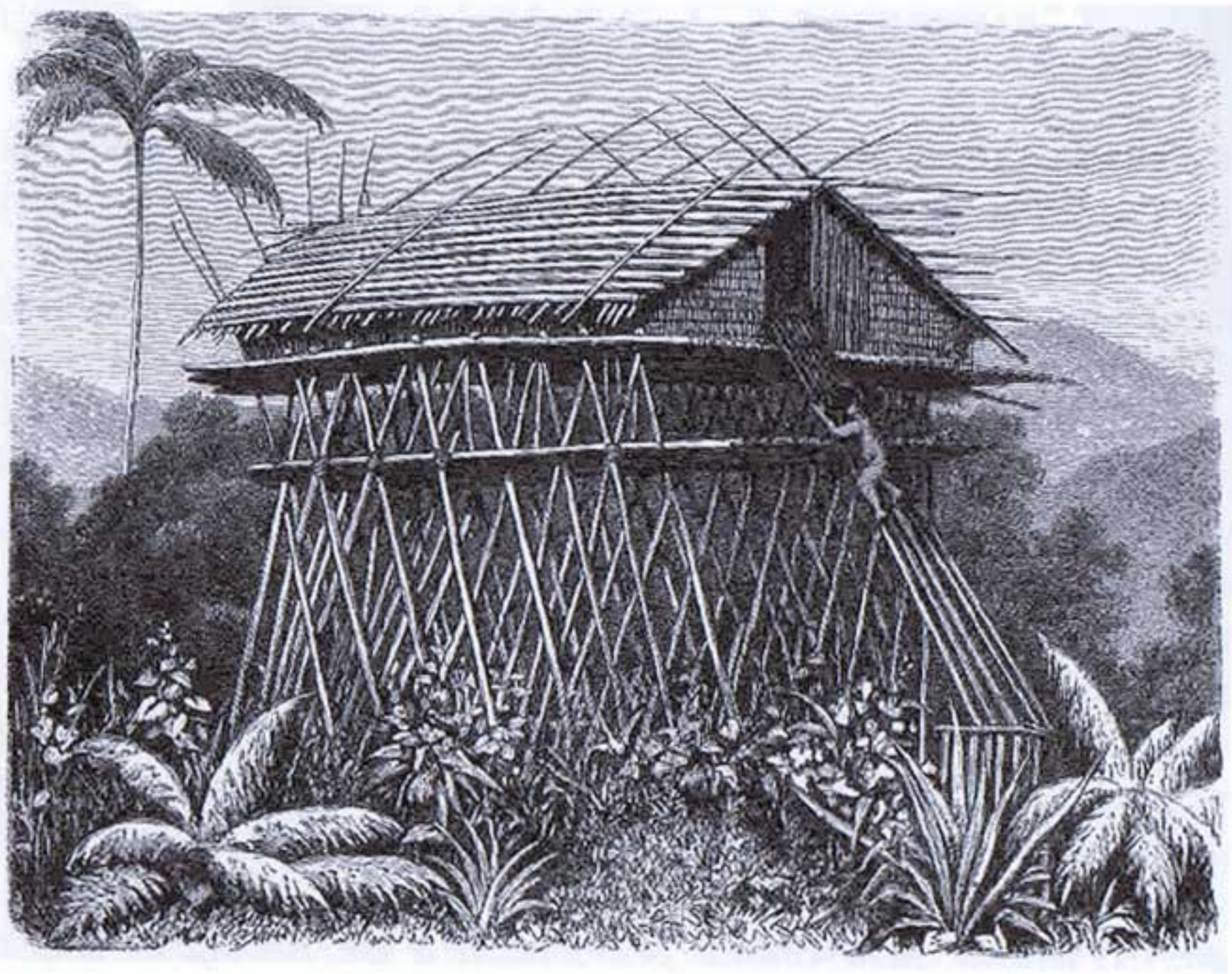
**Testo elaborato attraverso ricerche condotte nell'Archivio Storico del Comune di Portoferraio e nell'Archivio privato Giulianetti, reso gentilmente accessibile dalla proprietaria, Maristella Giulianetti.*

* * * * * *

I volumi da cui sono state tratte le seguenti fotografie sono conservati nella Biblioteca Comunale Foresiana di Portoferraio e sono stati scelti perché coevi all'epoca delle prime esplorazioni nell'isola di Papua Nuova Guinea e sono:

Luigi Figuier, Vita e costumi degli animali, Gli Uccelli, con 349 incisioni disegnate per la massima parte sopra gli animali viventi, Milano, Treves, 1881.
Giulio Ferrario, Il Costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni, Asia, Vol. VIII, Firenze, 1886.
Federico di Hellwald, La Terra e l'Uomo, Vol. II, Torino e Roma, Loescher, 1880.
Le meraviglie dei tre regni della natura, periodico ebdomadario figurato ad opera di parecchi scienziati italiani e stranieri, Torino, Perrin, 1885.
Federico Ratzel, Le razze umane, I popoli naturali dell'Oceania, dell'America e dell'Asia, Vol. II, Torino, 1896.

Disegni realizzati da esploratori nella seconda metà del 1800

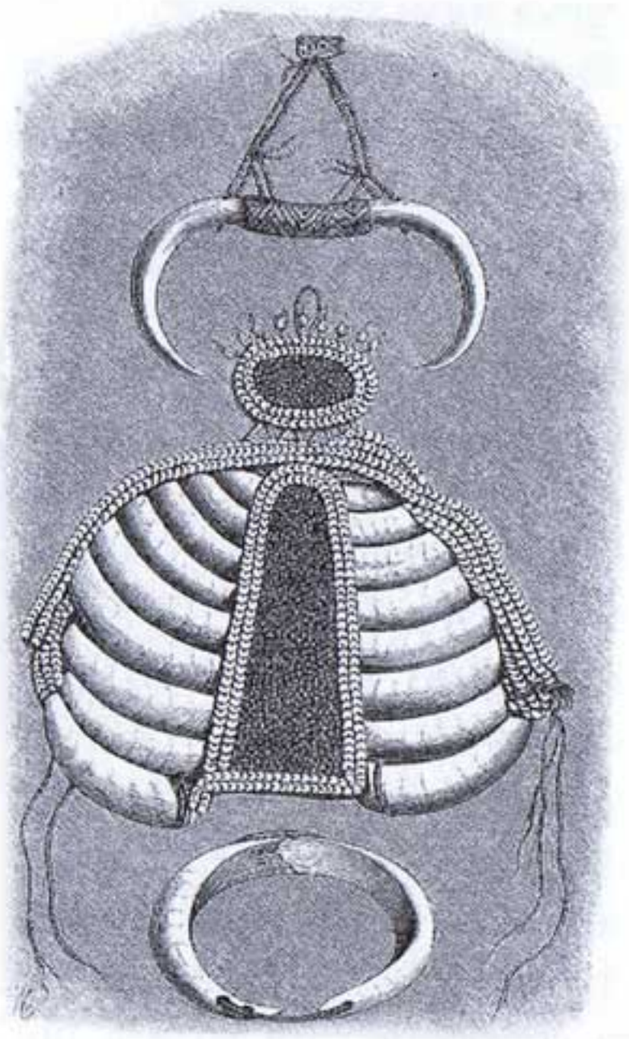


Casa del villaggio arfak, Memiva, Nuova Guinea

Uccello di paradiso rosso

Un tempio a Dore, Nuova Guinea

Mascellare inferiore umano adoperato come braccialetto, nella Nuova Guinea



Ornamento del naso, pettorale e braccialetto di denti di verro della Nuova Guinea

Uccello di paradiso

Papuasii della Nuova Guinea